

24 febbraio 1798. Gli ammutinati del Pantheon

Giampaolo Buontempo

È interessante seguire da un punto di vista particolare gli avvenimenti relativi all'occupazione di Roma del 10 febbraio 1798 da parte dell'esercito repubblicano francese guidato dal gen. Alexandre Berthier (1753-1815). Faremo infatti riferimento a quanto riportato dal cardinale Giuseppe Antonio Sala (1762-1839) nel suo: *Diario Romano degli anni 1798-1799*.

Questo ci permetterà di avere una visione diretta degli avvenimenti avvenuti nei primi giorni dopo l'ingresso dell'esercito francese, e di conoscere un episodio poco noto che lo riguarda, che ritengo molto importante e che sicuramente torna a suo onore.

Si tratta della ribellione di un gruppo di ufficiali, in maggioranza tenenti e capitani guidati dai capitani Pion della 61^a brigata e Dutoya della 30^a che si riuniscono in comitato e si radunano nel Pantheon sabato 24 febbraio per formulare una petizione da presentare al gen. Andrea Massena (1758-1817), dal 20 febbraio nuovo Generale in Capo al posto di Berthier. Intendono denunciare i saccheggi che avvengono nella Città e da lui tollerati, il lusso sfrenato esibito da alcuni generali e l'arretrato nella distribuzione del soldo.

Massena, da Palazzo Ruspoli in Via del Corso, dove ha preso alloggio, manda il gen. Antoine J. M. Valette (1748-1823) con l'ordine di scioglimento immediato ottenendo un netto rifiuto. Gli ammutinati rifiutano di sciogliersi anche quando viene mandato il gen. Leopoldo Berthier (1770-1807), fratello di Alessandro Berthier.

Avendo il sostegno di tutti i soldati presenti a Roma, una delegazione di circa duecento ufficiali si reca dal Pantheon a Palazzo Ruspoli. Massena però si rifiuta di riceverla e convoca i comandanti delle unità presenti a Roma. Tutti gli fanno presente che la truppa è solidale con gli ammutinati.

Gli ufficiali si recano allora al Palazzo del Quirinale dove alloggia Alessandro Berthier, per denunciare le spoliazioni ma non ricevendo risposte soddisfacenti tornano al Pantheon e fanno stampare un primo proclama (Fig. 1) facendolo distribuire in tutta la Città. La mattina dopo domenica 25 febbraio la commissione fa stampare un secondo proclama (Fig. 2) rivolgendosi direttamente ai cittadini di Roma per condannare tutti gli episodi di saccheggio, e invitandoli a rivolgersi a loro per denunciarli. Viene inoltre inviata una richiesta a Berthier di riprendere il comando dell'Armata di Roma, e una comunicazione a Massena che l'esercito è indignato dal suo comportamento e che non riconosce altro comandante che Alessandro Berthier.

Il giorno stesso 25 febbraio Massena, destituito dal comando, parte per Ancona. Il comando viene assunto virtualmente da Berthier dietro la promessa degli ammutinati di sciogliersi.

In calce vengono pubblicate le immagini dei due proclami originali destinati ad essere distribuiti ai cittadini di Roma.

Essi hanno subito una sorta di *damnatio memorie* da parte delle autorità francesi che governano la Città. Lo stesso G.A. Sala ne riporta una versione molto diversa e castigata (Vol. III, All. VIII, pag. 241 e All., IX, pag. 242). Sicuramente gli originali vennero tutti ritirati dagli archivi e sostituiti, e l'autore si servì di quelli che trovò in archivio quando scrisse la sua opera. Ritengo perciò che questi esemplari abbiano un valore storico importante.

Delle annotazioni del cronista riporto solo i passi relativi all'argomento che ci interessa trascurando tutti gli altri anche se molto interessanti.

Da: Diario Romano, Vol. I p. 12

10. Febbraio La mattina de' 10 primo giorno di Carnevale, nel termine di 4. ore bisognò evacuare la Fortezza di Castel S. Angelo. Li Commissari Francesi con un Tamburo ne presero possesso e dopo il mezzo giorno entrovvi la loro guarnigione. La nostra fu situata nel Convento di S. Agostino. Il Papa quella stessa mattina mandò in regalo al Comandante Francese 40 bottiglie di vino, una vitella mongana [di latte] e uno storione. La notte precedente bisognò fornire 10/m. [mila] razioni, e il giorno 10 [corrente] 32/m.[mila].

Da: Diario Romano, Vol. I p. 45

20 Febbraio È arrivato al Campo il General Massena. Cattiva nuova per noi. Egli è riconosciuto per Uomo feroce e intrattabile, ed è biasimato dalla Truppa e dagli altri Uffiziali. Guai se prenderà il supremo comando; partendo Berthier, chi dice per la spedizione d'Inghilterra, chi per andare a prendere un'altra Legione in Lombardia.

Da: Diario Romano, Vol. I p. 50

21. Febbraio Annunzio che il general Massena è destinato a Commandante. Tutti se ne rattristano, compresa l'Uffizialità Francese, la quale sembra risolta di fargli delle rappresentanze, affinché moderi il suo rigore e dispotismo, e non si conduca come si condusse a Padova.

Da: Diario Romano, Vol. I p. 55

24. Febbraio Questa mattina istessa verso il mezzogiorno un numero grande di Uffizialità Francese si è adunato alla Rotonda entro la Chiesa, donde fu prima levato il SS.mo Sacramento. Incominciarono quivi un consiglio, che durò fino all'Avemaria, dipoi l'Uffizialità in corpo portossi dai Generali Massena e Berthier, intimando al primo di essi l'arresto, e fu spedito un Corriere Straordinario a Parigi. Ben presto sapremo il risultato di questo consiglio.

Da: Diario Romano, Vol. I p. 57

25. Febbraio

Il risultato del Congresso che tennero ieri gli Ufficiali Francesi può rilevarsi dal Proclama pubblicato stamattina in loro nome Essi la scorsa notte obbligarono lo stampator Camerale Lazzarini ad imprimerlo, e lo vanno distribuendo anco per le pubbliche strade. Si scorge quanto sia da Essi odiato Massena.

Stamattina si sono adunati nuovamente gli Ufficiali Francesi nella Chiesa della Rotonda, e dopo molti Congressi alle ore 23 hanno pubblicato il secondo Proclama per cui il Popolo ha fatto loro dell'applauso.

Le ore 23 indicate dal cronista, e segnate con cifre arabe nel testo, non sono le ore 11 di sera come si potrebbe pensare utilizzando l'attuale sistema di misurazione del tempo introdotto dalla Rivoluzione Francese. Sono le ore XXIII secondo l'Ora Italica da Campanile vigente all'epoca a Roma. Il tramonto del sole indicava la fine del giorno e corrispondeva alle ore XXIV. Contemporaneamente iniziava l'ora I del nuovo giorno che finiva con il tramonto successivo. Da notare che le ore nel sistema Italico sono sempre indicate con cifre romane. Poiché il 25 febbraio alla latitudine di Roma il sole tramonta alle nostre ore 18 circa, le XXIII corrispondono circa alle 17. Ritorneremo sull'argomento prossimamente.

Tutta questa vicenda è riportata dallo storico Albert Dufourcq nel pregevole volume *Le régime Jacobin en Italie 1798-1799. Étude sur la République Romaine*, che le dedica l'intero capitolo terzo da pag. 125 intitolato: *La révolte de l'Armée de Rome*. A pag. 130 è riportato in parte il testo del proclama del 25 febbraio 1798.

Come già accennato in precedenza, il diario Romano di G.A. Sala riporta nel III volume in Allegato i due proclami citati nel testo. L'Allegato n. VIII a pag. 241 relativo a quello del 24 febbraio non corrisponde in nulla a quello che pubblichiamo.

È titolato: *Il Generale di Brigata Vial Comandante della Piazza Agli abitanti pacifici di Roma ed alla Guardia Civica*.

Il gen. Honoré Vial (1766-1813) aveva assunto il comando della Piazza di Roma.

Solo l'Allegato n. IX a pag. 242 relativo al proclama del 25 febbraio presenta, verso la fine del testo, qualche accenno alle spoliazioni invitando i cittadini alla loro denuncia. Contiene anche una lode agli ufficiali francesi e una promessa di punizione dei colpevoli. È titolato: *Il Generale di Divisione Dallemagne Comandante interino l'Armata di Roma agli Abitanti di Roma ed all'Armata*.

Il gen. Claude Dallemagne (1754-1812) aveva assunto il comando ad interim dell'Armata di Roma dopo la destituzione di Massena deciso da Berthier il 25 febbraio, e lo terrà fino al 28 marzo quando verrà nominato in sua vece il gen. Laurent de Gouvion-Saint-Cyr (1764-1830).

Bibliografia

Albert Dufourcq *Le régime Jacobin en Italie 1798-1799. Étude sur la République Romaine*, Paris, Perrin et C^{ie}, 1900.

Giuseppe Antonio Sala, *Diario Romano degli anni 1798-1799*, 3 Vol., Roma, Società Italiana di Storia Patria, 1882-1886.

LIBERTÉ

EGALITÉ

REPUBLIQUE FRANCAISE
LES OFFICIERS DE L'ARMÉE
DE ROME
AU GÉNÉRAL EN CHEF
CITOYEN GÉNÉRAL.

La marche rapide de l'armée d'Italie sur Rome afin de venger l'assassinat commis sur la Personne du Général Duphot, est une marque certaine du dévouement sincère de tous les Français à se sacrifier pour la liberté & le bonheur de leur patrie. Cependant plusieurs individus revêtus des pouvoirs courent les maisons les plus riches de la ville en enlevant les effets les plus précieux sans vouloir en donner aucuns reçus. Des pareils crimes ne peuvent rester impunis, ils crient vengeance & deshonnent le nom Français, qui plus que jamais est fait pour être respecté de l'Univers. Oui, nous le jurons en face de l'Eternel dans le temple duquel nous sommes assemblés, nous desavouons toute espoliation faite dans la Ville de Rome & autres lieux des Etats ci-devant Ecclesiastiques. Nous vouons haine et mépris aux vils individus, qui s'en sont rendus coupables; nous jurons aussi de cesser des aujourd'hui d'être les instrumens de tous les monstres qui abusent de notre bravoure & de notre courage.

Le Soldat & l'Officier souffrent dans la misère la plus profonde, faute de solde; Cependant les moyens sont grands, il y a à la caisse plusieurs millions, il n'en faut pas plus de trois pour acquitter ce qui est dû. Nous demandons que la solde soit acquittée & cela dans les 24 heures. Les états sont faits dans chaque Corps, on conséquence le travail sera prompt pour la solde ordinaire, & pour le rappel de solde depuis le mois de Prairial dernier dans les deux fois 24 heures. Nous demandons aussi que les effets enlevés sous divers prétextes aux maisons & Eglises appartenants aux Puissances étrangères avec lesquelles nous sommes en paix, soient remis desuite & que tous ces memes edifices soient rétablis dans leur état primitif avant notre entrée dans Rome. Independamment de la solde nous persistons à demander vengeance des vols faits dans Rome par des monstres grades & des administrations devastatrices & corrompues, plongées nuit & jour dans le luxe & la debauché. Vous avez, Citoyen Général, toute l'autorité en main, vous pouvez servir contre les Brigands, qui encore une fois nous deshonnent; & nous vous le disons franchement faute par vous d'arrêter les excès qui existent & les auteurs de ceux qui ont existés, nous rejettons sur vous le deshonneur qui nous menace, parceque vous serez censé partager le crime. Nous aimons à croire cependant que Vous êtes pur & que votre conduite ulterieure nous le prouvera. Comme en pourrai bien dénaturer les principes que nous professons dans notre adresse, nous vous prévenons que nous en enverrons copie au Directoire, & que nous la faisons inserer dans tous les journaux de la Republique Française, nous la faisons de plus imprimer dans les deux langues & afficher dans Rome pour prouver au Peuple Romain notre innocence sur les crimes deja commis.

Si vous êtes jaloux, Citoyen Général, d'emporter notre estime avec vous (C'est à dire celle de l'armée) vous nous rendrez la justice la plus prompte & la plus complete.

Salut & respect
Suivent trois pages
de Signatures

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

REPUBBLICA FRANCESE
LI OFFICIALI DELL' ARMATA
DI ROMA
AL GENERALE IN CAPITTE
CITTADINO GENERALE.

La marcia rapida dell' Armata d'Italia verso Roma affine di vendicare l'assassinio commesso sulla persona del General Duphot, è una prova certa dell'impegno sincero di tutti i Francesi a sacrificarsi per la libertà, e per la felicità della Patria. Nientedimeno però parecchi Individui rivestiti di poteri corrono per le Case più ricche della Città, e ne tolgono gli effetti più preziosi, senza voler darne alcuna ricevuta. Simili delitti non deggiono restare impuniti, gridano vendetta, e disonorano il nome Francese, che adesso più che mai è fatto per essere rispettato dall' Universo intiero. Si lo giuriamo al cospetto dell' Eterno, nel Tempio del quale noi siamo radunati. Noi disapproviamo qualunque spoglio fatto nella Città di Roma, ed altri Luoghi del già Stato Ecclesiastico. Noi professiamo odio, e disprezzo ai vili Individui, che se ne sono resi colpevoli; noi giuriamo parimente di cessare dal giorno d'oggi di essere gl' istrumenti di tutti i mostri, che abusano del nostro valore, e del nostro coraggio.

Il Soldato, e l' Ufficiale soffrono nella più profonda miseria la mancanza di Soldo. Ma intanto i mezzi sono grandi; vi sono nella Cassa più milioni, al tempo stesso che tre soli basterebbero per pagare quello che è dovuto. Noi domandiamo, che il soldo sia pagato, e questo in termine di ventiquattro ore. I conti sono già fatti in ciascun Corpo; Conseguentemente il lavoro sarà pronto per il soldo ordinario, e per il richiamo del soldo dal Mese Pratile prossimo passato sarà pronto dentro quarantotto ore. Domandiamo del pari, che gli effetti tolti sotto varij pretesti alle Case, e Chiese appartenenti alle Potenze straniere, con le quali siamo in pace, siano resi al momento, e che tutti questi Edifizij siano ristabiliti nel loro stato primitivo, in cui erano prima del nostro ingresso in Roma. Oltre il soldo noi persistiamo a chiedervi vendetta dei furti commessi in Roma da Mostri graduati, e dalle Amministrazioni devastatrici, e corrotte immerse notte e giorno nel lusso, e nei stravizi. Voi avete, Cittadino Generale, tutta l' autorità in mano; voi potete inseuire contro i Briganti, che ve lo ripetiamo, ci disonorano. E ve lo diciamo francamente, qualora voi ne fermiate gli eccessi, che esistono, e gli autori di quelli che hanno esistito, noi rifondiamo sopra di voi il disonore, che ci minaccia; poichè voi sarete riguardato come Complice del delitto. Noi vogliamo però lusingarci tuttavia, che ne siate innocente, e la vostra ulteriore condotta ce ne darà la riprova. Ma siccome si potrebbero sfigurare i principij, che noi professiamo in questo nostro Indirizzo, perciò vi preveniamo, che ne manderemo copia al Directorio, e che lo faremo inserire in tutti i Giornali della Repubblica Francese: lo faremo inoltre stampare nelle due lingue, ed affiggere in Roma, per provare al Popolo Romano la nostra ianocenza circa i delitti già commessi.

Se v' interessa, Cittadin Generale, che vi siegua la nostra stima (vale a dire quella dell' Armata) voi ci renderete la giustizia la più pronta, e la più completa.

Salute, e Rispetto
Sieguono tre pagine
di Sottoscrizioni.

Fig. 1 - Proclama del 24 febbraio 1798 (Collezione dell'autore)

LIBERTÉ EGALITÉ
REPUBLICQUE FRANCAISE
HONNEUR

*Les Officiers de l'Armée de Rome
representants la ditte Armée,*

AUX CITOYENS ROMAINS

CITOVENS,

La demarche vigoureuse que nous avons faite hier autant pour sauver notre honneur, que pour punir les Brigands, qui ont voulu le ternir, a dû vous convaincre, que ce n'est point l'Armée qui a exercée dans votre Ville les brigandages, qui s'y sont commis; mais seulement quelques Individus en horreur. Pour parvenir au but, que nous nous sommes proposés, c'est à dire pour frapper les coupables atteints de la voix publique, nous vous invitons à venir déclarer sur le Champ à la Rotonde ce qui a été donné par vous en argent, meubles, effets, Bijoux & chevaux avec reçu ou sans reçu; ce qui vous a été extorqué ou pris en conséquence de la contribution frappée. Vous ne devez rien craindre d'un aveu, que vous devez à la vengeance du crime; vous avez la protection de l'Armée; Elle vaut sans doute mieux que celle d'une poignée de voleurs, qui bientôt seront punis. Ce qu'on vous demandera légitimement, & dont on vous donnera des reçus bons & valables & faits par qui de droit, vous le fournirez. Nous voulons vous donner la Liberté, mais nous ne voulons pas qu'on vous pille.

Les Membres du Bureau Général

LIBERTÀ EGUAGLIANZA
REPUBBLICA FRANCESE
ONORE

*Gli Officiali dell'armata di Roma
rappresentanti l'Armata.*

AI CITTADINI ROMANI

CITTADINI

La vigorosa risoluzione che jeri abbiamo fatto tanto per salvare il nostro onore, quanto per punire i saccheggiatori che hanno voluto oscurarlo, ha dovuto convincervi, che non è già l'Armata quella, che ha esercitato nella vostra Città i ladroncelli, che vi si sono commessi; ma che ne son rei soltanto alcuni Individui, che le sono in orrore. Per giungere all'intento che ci si siamo proposti, cioè di punire i colpevoli già diffamati dalla pubblica voce, v'invitiamo a venir subito a dichiarare alla Rotonda, quanto da voi è stato consegnato sinora in denaro, mobili, effetti, gioje, cavalli, con ricevuta o senza, e quanto vi è stato estorto e preso in conseguenza della contribuzione. Niente voi dovete temere da una dichiarazione che ha per oggetto la vendetta del delitto; Avete per voi la protezione dell'Armata, che val certo molto più che quella di un pugno di Ladri che saranno quanto prima puniti. Voi somministrarete soltanto ciò che vi si domanderà legalmente, e contro ricevute buone e valedoli fatte da chi n'è autorizzato. Vogliamo darvi la Libertà, ma non vogliamo che siate spogliati.

I Membri dell'Offizio Generale

IN ROMA; Presso i Lanzarini Stampatori Nazionali 1798.

Fig. 2 - Proclama del 25 febbraio 1798 (Collezione dell'autore)